

«È solo un'operazione di facciata»

I sindacati contro il provvedimento del governo: «Creerà inevitabili tensioni»

► TREVISO

«Duecento milioni nel bonus di merito? Un'operazione di facciata. Meglio investire quei soldi nel rinnovo del contratto di lavoro, bloccato da dieci anni». Il tesoretto messo in palio dal governo per gratificare i docenti che si sono distinti e le modalità per la sua assegnazione non piace ai sindacati. Le ragioni sono diverse: si tratta di parametri che andranno ad agire retroattivamente, sono valutazioni che potrebbero creare tensioni all'interno dell'istituto, l'assegnazione del bonus non rispetta i termini di legge relativi al salario accessorio nel settore pubblico.

Il risultato è che il "no" alla novità introdotta dalla Buona Scuola è unanime. «Un'operazione di facciata, un obolo che viene offerto agli insegnanti ma che non ha nulla a che fare con la qualità dell'insegnamento perché nessuno in realtà ha stabilito come misurarlo», incalza Michela Gallina, di Gilda degli Insegnanti di Treviso, «inoltre: fanno parte dei comitati di valutazione anche genitori e studenti. È evidente: manca il criterio di terzietà del giudizio, il valutato diventa a sua volta valutatore». Gallina pone infine l'accento sulle tempistiche: «I criteri che verranno definiti andranno a valere sull'operato dell'anno scolastico

che si è appena concluso. Non è corretto: gli insegnanti si trovano ad aver giocato senza conoscere le regole del gioco». Secondo Flc Cgil Treviso è una questione di legittimità.

«Il ministero sta seguendo una linea datoriale: il comitato e il bonus consentono al dirigente di dare un compenso accessorio. Per noi tutto questo è in contrasto con la normativa e i testi unici del pubblico impiego secondo cui il compenso accessorio deve essere oggetto di contrattazione», spiega Marco Moretti, segretario Flc Cgil Treviso, «siamo del tutto contrari anche per questo tra i referendum promossi dalla Cgil c'è anche quello relativo all'abrogazione

del comitato di valutazione». Più morbida la posizione di Cisl Scuola e Formazione: «Il nostro consiglio è di andarci cauti. Il rischio è di dar seguito ad una procedura frettolosa, che può rivoltarsi come un boomerang nei confronti di chi nella scuola ci lavora. Noi vogliamo parlare più di valorizzazione del lavoro dei docenti più che di valutazione, un modo per leggere questa novità della riforma in modo positivo», spiega Teresa Merotto, «detto ciò non posso esimermi dal far una considerazione: forse quei denari avrebbero potuto trovare una collocazione migliore, parlo del rinnovo del contratto del lavoro». (s.g.)

